



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

NEL MIRINO DELLA MALAVITA

Il 13 giugno scorso venivano assassinati, in un agguato mafioso, tre militari dell'Arma: il Capitano Mario D'Aleo, l'Apuntato Giuseppe Bommarito e il Carabiniere Pietro Morici.

Al di là d'ogni consueta quanto inutile recriminazione dell'infame delitto, si fa sempre più profonda e radicata in noi la convinzione che l'Arma dei Carabinieri sia l'unico baluardo che ancora difende la nostra Patria e le nostre famiglie dalla marea montante della malavita organizzata.

Una malavita che ha inquinato tutta l'Italia dall'estremo Meridione al Brennero, e quando diciamo «malavita» non intendiamo solo la mafia o la camorra, ma anche tutte le consorterie politiche e sociali che hanno distrutto la certezza del diritto.

E mancando la certezza del diritto, riemergono, nei singoli e nelle comunità, l'antico spirito semianarchico della nazione ed i difetti più deteriori: l'inclinazione all'intrigo, la scarsa saldezza delle opinioni, l'opportunismo.

Sarebbe quindi conveniente meditare, con molta umiltà, sui primi anni di vita del nostro Stato unitario.

Dalla proclamazione dell'unità nazionale, per quattordici anni, governarono l'Italia uomini che si erano formati alla scuola di Cavour. Costoro, pur con non lievi errori, riuscirono a costruire i muri maestri dello Stato di diritto e possono esser considerati, ancor oggi, uno dei più nobili gruppi dirigenti che una nazione possa sognare.

Con uno sforzo leggendario, in dieci anni e con scarsi mezzi, liberarono l'Italia dall'incubo del fallimento finanziario, promulgarono una legislazione ecclesiastica assennata, costruirono ferrovie, unificarono le leggi, repressero il brigantaggio, diedero al nuovo Stato un ordinamento amministrativo, condussero una politica estera cauta e saggia; ma soprattutto mirarono a due principi che sono fondamentali in ogni paese moderno:

- abituare gli Italiani alla sovranità della norma di legge;
- non confondere col problema nazionale il problema sociale della democrazia.

Quando, nel 1876, quel gruppo dirigente lasciò il potere più per logoramento che per l'azione dell'opposizione parlamentare, si verificarono due fatti negativi, divenuti poi costanti nella nostra storia:

- la mancata formazione di un ceto politico e di una tempestiva sensibilità

degli interessi nazionali, che continuava ad essere la maggiore difficoltà della politica italiana;

- gli sviluppi democratici e le trasformazioni legislative concessi ancora prima che fossero efficacemente sentiti e rivendicati.

Tutto ciò ha generato nel passato la mala pianta della dittatura, mentre, nel vorticoso evolversi della vita contemporanea, ha causato l'insorgere di centri di potere che hanno pressoché annullato l'istituto parlamentare, privato l'esecutivo delle sue prerogative costituzionali e favorito, con l'eccessivo garantismo, il formarsi di una criminalità organizzata rivelatasi più pericolosa della sovversione politica.

Il «perché» è facilmente intuibile nel sistema di potere che si è instaurato in Italia.

La delinquenza organizzata trova appoggi assai più estesi nella vita sociale di quanti ne possa trovare la sovversione; si giova della miseria e taglieggia la ricchezza, impone spregiudicate alleanze a

singoli uomini politici e perfino a partiti o correnti di partito, la corruzione diffusa ostacola e complica le operazioni di pubblica sicurezza e sovente le rende vane.

L'unico presidio «sicuro» della Legge e della nostra sicurezza personale sta nell'Arma dei Carabinieri che paga, per questo, un tributo enorme di sacrificio e di sangue.

E per tutta riconoscenza leggiamo sui giornali il cinico commento del Sindaco di Monreale sull'assassinio del Capitano D'Aleo: «Si vede che era andato al di là delle sue competenze».

Se ciò corrisponde a verità, uno Stato di diritto, degno di questo nome, avrebbe già condannato quel Sindaco all'ergastolo, per direttissima.

Ma, ormai, anche lo Stato di diritto è svanito nel mondo dei sogni come quella sparuta classe politica, onesta e coraggiosa, arditamente riformatrice e rivoluzionaria nell'ordine politico, che centoventi anni fa costruì l'Italia.

t. n.

UNA STRADA GIUSTA NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE LA «SQUADRA D'INTERVENTO» E' UNA REALTA'

Se ne parlava da parecchio tempo come di un problema da affrontare e risolvere, ma l'argomento era rimasto confinato nel mondo delle ipotesi e della fantasia, specialmente dopo la deludente esperienza dell'esercitazione «Arca di Noè», quando ci sentimmo compresi e un po' snobbati dall'Autorità civile, imprecisata alla nostra pronta disponibilità.

Quelli della «penna» sono uomini particolari che le cose, per farle, debbono prima capirle e sentirle; poi partono con la lancia in resta ed il problema più grosso consiste, se mai, nel frenarli, specialmente se si tratta di aiutare gli amici o il prossimo.

E' gente concreta che rifugge da questioni teoriche, quindi il problema di or-



Le 10 tende della «Squadra d'Intervento e soccorso» dell'A.N.A. di Verona.

ganizzare una squadra di intervento per il caso di ipotetiche e future calamità naturali non era facilmente accettabile.

Abituati fin dalle origini ad arrangiarsi, gelosi della loro autonomia intellettuale e della loro libertà di iniziativa, gli Alpini dicevano: «Se occorre, partiamo. Lo abbiamo fatto tante volte, e bene, nelle faccende più strampalate; cosa mai servono tutte queste pastoie burocratiche?...».

Quando poi il patrio Governo sembrò voler organizzare seriamente la difesa civile e fu interessata, per la sua parte, anche l'Associazione Nazionale Alpini, nella Sezione e nei Gruppi furono discussioni a non finire, punti di vista e ragionamenti opposti, soprattutto c'era il sospetto di perdere quell'indipendenza operativa che ha sempre dato buoni frutti.

Tuttavia, fra tanto parlare e mugugnare, l'idea ha fatto presa e il Consiglio Direttivo Sezionale ha deciso di partire costituendo una prima squadra di intervento e soccorso.

Nel giro di quarantacinque giorni (e sono pochi!), l'iniziativa ha preso forma e consistenza, l'entusiasmo dei fautori ha trascinato anche gli scettici e, poiché bisognava costruire qualche cosa di «concreto», in breve tempo furono reclutati quaranta uomini pieni di buona volontà, nella siragrande maggioranza giovani delle ultime leve, furono istituiti regolari corsi di istruzione specifica, indette esercitazioni pratiche, scovati i soliti santi protettori che procurassero i materiali necessari.

Oggi la «Squadra di intervento e soccorso» è una realtà.

E' dotata di dieci tende spaziose con cinquantaquattro posti letto completi, un gruppo elettrogeno per l'illuminazione del campo, una vettura «Land Rover» con carrello per il trasporto di detto materiale; sono stati trovati e «requisiti» due autocarri attrezzati per lo spegnimento di incendi boschivi; si sta formando una squadra cinofila con cani da ricerca e da lavoro ed un'altra dotata di gommoni e delle attrezzature di salvataggio in caso di alluvioni o per l'attraversamento di fiumi; non mancano le unità radio rice-

trasmittenti per il collegamento delle unità operative, né poteva mancare una splendida bandiera tricolore da issare dovunque la «squadra» pianterà le proprie tende.

Questo «reparto tipo» è stato formato con l'apporto di soci provenienti da quattordici Gruppi alpini ed è composto da professionisti, tecnici, specializzati e generici di ogni settore produttivo.

E' destinato, per forza di cose, a diventare una scuola «quadri» necessaria per la formazione di persone che potranno, in futuro, istruire e dirigere altre squadre che dovessero formarsi nell'ambito della Sezione, o in grado di organizzare e inquadrare i molti soci che, in caso di bisogno, si renderanno disponibili come è avvenuto in un passato anche recente.

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha ritenuto opportuno stanziare dieci milioni di lire per l'acquisto delle attrezzature e dell'equipaggiamento ancora mancanti. Somma davvero ingente se si pensa al pressante problema di realizzare una nuova sede sezionale, visto che siamo stati sfrattati dall'attuale.

Quindi dobbiamo contare sull'aiuto e la solidarietà di tutti: dal nostro celeste patrono S. Maurizio al boccia appena tornato dalla naja.

Per la verità alcuni Gruppi e soci si sono già mossi, come potrete leggere in altra pagina di questo periodico, e il nostro appello potrà sembrare superfluo perché tutti concorreranno certamente, con la consueta generosità, potenziando una valida e seria iniziativa concretatasi tanto felicemente.

Su queste pagine, raramente abbiamo espresso pensieri di elogio per ciò che di buono facciamo, in quanto lo riteniamo un nostro «dovere» associativo. Questa volta, però, riteniamo dover aggiungere a quello del Dott. Martano, Vice Prefetto di Verona e incaricato della protezione civile, anche il nostro affettuoso compiacimento ed augurio agli organizzatori e ai volontari della «Squadra di intervento e soccorso» per tutto ciò che sono riusciti a realizzare fino ad oggi e per l'attività futura.

«Il Montebaldo»

venditori se ne staranno a casa loro.

6) - Si rammenta che si tratta di un Pellegrinaggio: si eviti nella zona della Chiesetta l'uso di mangianastri, di radioline, di strumenti musicali.

7) - Si rammenta inoltre che la Chiesetta è a quota 1800: l'abbigliamento — scarpe in primo luogo — deve essere adatto alla montagna.

8) - Per la parte logistica (alloggio e cena del sabato) rivolgersi alla Sezione di Asiago - Tel. 0424/62.290.

9) - Al Piazzale di Passo Stretto funzionerà un posto di ristoro.

10) - Si rende noto che la partenza del pullman per il viaggio di ritorno avrà inizio a fine cerimonia, sempre però su disposizione del responsabile del Servizio d'ordine del Piazzale.

ALL'ATTENZIONE DEI CAPIGRUPPO

TESSERAMENTO

Si preavvisa, fin d'ora, che gli ultimi elenchi dei soci da tesserare, dovranno giungere alla Sede sezionale entro il 15 settembre, in modo da dare tempo al personale di preparare la documentazione relativa da inviare a Milano entro e non oltre il 30 settembre.

Tale preavviso si rende necessario onde evitare contrattempi e lamentele.

I Gruppi ritardatari si facciano parte diligente nell'interesse dei soci.

FERIE ESTIVE

In armonia a quanto viene praticato dalla Sede Nazionale, la sede della Sezione rimarrà chiusa per tutto il mese di agosto 1983.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

10 luglio - Pellegrinaggio all'ORTIGARA.

17 luglio - Pellegrinaggio al Passo delle FITTANZE - Corsa in montagna.

24 luglio - Gruppo ROVERE' VERONESE - Inaugurazione Cippo ai Caduti.

24 luglio - Gruppo ALBISANO - Annuale festa alpina - Ammassamento ore 9.

31 luglio - Gruppo S. MAURO SALINE - Inaugurazione recinzione monumento Caduti - Consegna della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del Caduto partigiano Don Dino Giuseppe, alla sorella - Ammassamento ore 9,30.

28 agosto - Gruppo COSTALUNGA - Inaugurazione del gagliardetto e della sede - Ammassamento ore 16.

3 e 4 settembre - Torneo Sezionale di Tamburello a LAZISE.

4 settembre - Gruppo SANDRA' - 30° del Gruppo - Ammassamento da precisare.

4 settembre - Gruppo CAVALO - 13° Anniversario e posa di lapide a ricordo fondatore Luigi Benedetti.

4 settembre - Annuale pellegrinaggio al Rifugio SCALORBI e gara di corsa in montagna.

4 settembre - Gruppo COLOGNA VENEZIA - Programma da precisare.

4 settembre - Gruppo S. GLORIANO - Inaugurazione sede - Programma da precisare.

★ VITA SEZIONALE ★

DISPOSIZIONI DELLA SEDE NAZIONALE PER IL PELLEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA

Il giorno 10 Luglio 1983, alle ore 10, alla Chiesetta di Cima Lozze avrà luogo la cerimonia commemorativa dei Caduti dell'Ortigara.

Tale commemorazione, organizzata con la collaborazione delle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona, a livello associativo nazionale, è il tributo di ricordo e di onore ai Caduti della prima Guerra Mondiale così come la cerimonia per Nikolajewka vuol onorare e ricordare i Caduti della seconda Guerra Mondiale.

Allo scopo di dare la maggior solennità possibile ed evitare intralci allo svolgimento delle manifestazioni si invitano le Sezioni a diramare ai partecipanti le seguenti norme che dovranno essere osservate in modo tassativo.

1) - Evitare l'impiego di pulman eccessi-

vamente lunghi ed usare mezzi di minor ingombro, condotti da autisti pratici della montagna.

2) - La capienza del Piazzale di Passo Stretto è limitata e quindi è consigliabile che i pullman affluiscano al più presto possibile. I pullman oltre il centesimo verranno fermati dalla polizia a circa 3 km. da Passo Stretto in località adatta per la manovra di ritorno.

3) - Tutti gli automezzi, ed i pullman in particolare, dovranno parcheggiare negli spazi loro riservati o comunque da non intralciare la viabilità e da non bloccare i parcheggi. Le auto parcheggiate fuori posto saranno rimosse e spostate ove sarà possibile.

4) - Le tende non dovranno essere piantate su piazzale destinato al posteggio di automezzi; in caso contrario, la domenica mattina saranno fatte spostare dalla Forza Pubblica.

5) - I banchi dei venditori ambulanti non possono accedere al piazzale né occupare spazi destinati a parcheggio. Meglio se i

10 e 11 settembre - Torneo sezione di tamburello a LAZISE.

11 settembre - Campionato nazionale di corsa in montagna con la collaborazione della Sezione di Verona.

11 settembre - Gruppo COSTERMANO - Festa annuale di Gruppo - Ammassamento da precisare.

11 settembre - Gruppo CASTELDAZZANO - programma da precisare.

11 settembre - Gruppo BORGO VENEZIA - Inaugurazione nuovo gagliardetto - Programma da precisare.

18 settembre - Gruppo S. GIOVANNI LUPATOTO - ADUNATA PROVINCIALE.

18 settembre - Gara Sezionale di tiro con carabina a VERONA.

25 settembre - Corsa campestre trofeo e coppa « Città di Bussolengo ».

25 settembre - Gruppo COLA' di LAZISE - 30° Anniversario fondazione, inaugurazione sede e Via degli Alpini.

25 settembre - Gruppo ROSARO - 10° Anniversario del Gruppo e inaugurazione Via degli Alpini - Ammassamento da precisare.

25 settembre - Gruppo BELFIORE - Inaugurazione del gagliardetto - programma da precisare.

2 ottobre - Gruppo CERE - Manifestazione Alpini - Forze Armate.

2 ottobre - 11° Campionato Nazionale marcia di regolarità in montagna Sezione SUSA (Vallesusa).

9 ottobre - Gruppo S. MARTINO B.A. - Gara sezionale di bocce.

9 ottobre - Gruppo S. GIOVANNI ILARIONE - Inaugurazione Via degli Alpini - Ammassamento ore 15.

16 ottobre - Gruppo NEGRAR - Gara individuale di tiro con carabina.

LA 57.a ADUNATA NAZIONALE A TRIESTE CITTA' DI FRONTIERA

Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella riunione tenutasi a Milano il 18 giugno scorso, ha deciso di indire la 57ª Adunata Nazionale dell'A.N.A. a Trieste, per celebrare il 30° anniversario del ritorno della Città all'Italia, nei giorni 12 e 13 maggio 1984.



L'antica basilica dei Santi Ermacora e Fortunato a Muggia Vecchia, estremo lembo meridionale italiano del golfo di Trieste.

L. 10.000: T. Col. Mario Pezzin, Alpino Giancarlo Zanini.

L. 18.800: Alpino Pierluigi Bonamini, Avv. Enrico Cirafici, Un Montagnino, T. Col. Mario Pezzin.

L. 20.000: Alpino Dario Lavarini, in memoria del padre

ADUNATA SEZIONALE A S. GIOVANNI LUPATOTO



Domenica 18 Settembre avrà luogo la seconda Adunata Sezionale dell'anno, organizzata dal Gruppo di S. Giovanni Lupatoto.

Tutti i Gruppi ed i Soci della Sezione sono invitati alla manifestazione con il seguente programma:

ore 9.00 - Ammassamento in Viale Olimpia.

ore 9.30 - Inaugurazione Viale D. Marcolongo. Posa prima pietra Sede Alpini.

ore 10.00 - Sfilamento per Via IV Novembre e Piazza Umberto. Benedizione nuovo Gagliardetto.

ore 10.30 - S. Messa davanti al Monumento ai Caduti.

ore 11.15 - Discorso Ufficiale.

A tutti i gagliardetti partecipanti sarà consegnata una medaglia ricordo.

Agli organizzatori che si sono impegnati al massimo, gli auguri più calorosi da « Il Montebaldo ».

OSSIGENO

PER « IL MONTEBALDO »

L. 5.000: Alpino Giuseppe Zamboni.

L. 6.000: Gruppo Legnago.

L. 7.000: Alpino Flavio Melotti, in memoria del padre.

INCONTRO CON GLI « SCHUTZEN » GERMANICI

La mattinata di domenica 15 maggio si è presentata propizia, cielo limpido anche se non soleggiato e Baldo coperto che dava luce e colore, per accogliere gli Schutzen di Hannover-Kleefeld con il loro vice Presidente ed il Sindaco di Bothfeld-Kleefeld in visita alla città di Verona ed al Rifugio U. Merlini, in un incontro con gli alpini veronesi.

Gli ospiti avevano già effettuato nei giorni precedenti una visita alla città, con ricevimento in Municipio, ed a Venezia, e celebrato un rito al cimitero di Costermano che raccoglie le salme di soldati tedeschi caduti in guerra.

A conclusione l'incontro al Rifugio Merlini ricevuti dal Gruppo alpini di S. Zeno, con il quale esisteva già un collegamento tramite l'alpino veronese Franco Bonaldi da tanti anni stabilito in Hannover per lavoro.

Incontro emozionante: primo atto l'alza bandiera e sul pennone sono salite contemporaneamente le bandiere germanica ed italiana, quindi il saluto di benvenuto del Capogruppo Zecchinelli, quale ospitante, e del Presidente Sezionale a nome degli alpini veronesi. Per tutti ha ringra-

ziato il Vice Presidente Horst Rahles, stupéfatto per tanta accoglienza e per l'amicizia dimostrata dagli alpini italiani verso i quali gli Schutzen hanno da sempre grande ammirazione. La visita al Rifugio, seguito da un simposio; un rapporto intrecciato con tanto calore, lo scambio di doni, dei distintivi rappresentativi dei rispettivi corpi nonché dei cappelli (quello degli Schutzen è stato offerto al nostro Presidente mentre ai due Capi delegazione è andato il cappello alpino) con un cerimoniale ed una simpatia sfociati in un modo veramente impensato.

L'invito quindi per il 3 luglio per la grande sfilata degli Schutzen ad Hannover.

Presente il Col. Rossini del Comando Frase che ha espresso il saluto dell'Esercito, mentre altri saluti sono stati formulati dagli ospiti in un clima di grande sensibilità e di stima reciproca. E' un gesto su scala limitata, ma tanto significativo, altri dovranno seguire in un più vasto contesto e su questa strada proseguire se vogliamo raggiungere quella unità fra i popoli europei, da tanti ormai invocata, quale simbolo di pace e di rapporti fecondi fra i popoli.

è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l' iniziale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno



L'ADUNATA SEZIONALE A SOAVE

Un avvenimento importante per la Sezione, un premio per i Gruppi che nell'arco di anni hanno svolto una intensa attività.

La nostra prima Adunata sezionale dell'anno a Soave, per solennizzare il 30° di ricostituzione del Gruppo e per ripetere, per la terza volta dal dopoguerra, le grandiose manifestazioni del passato.

segni sulle Tuppe Alpine; la deposizione di corone di alloro e l'onore ai due Monumenti ai Caduti fino alla grande cerimonia del pomeriggio, tutto si è svolto nel rispetto del programma e con esito lusinghiero ed encomiabile.

Magnifica, indimenticabile, esaltante la visione del corteo che risale via Roma! Dall'arco acuto del vecchio Palazzo di

Presidio di Verona, il Col. Bubbio, Comandante il Distretto Militare, Ufficiali superiori in servizio delle Truppe Alpine, il Cap. dei Carabinieri di Legnago, Cap. Franzoso; quindi i Consiglieri Sezionali con i Vice Presidenti Piasenti e Giusti, il Cappellano Padre Claudio, il Gen. Pelosio, il Gen. Fincato, il Col. Pasini; seguono l'autoambulanza della «Croce Bianca», le Bandiere delle varie Associazioni, il Vessillo della Sezione di Ivrea e i gagliardetti di dodici Gruppi della Sezione di Vicenza, due di Torino, quelli di Brentonico, Rezzato e Varese e dopo i nostri cento gagliardetti e gli alpini in congedo; a metà del corteo la banda di S. Massimo e, infine, quella di Soave.

La S. Messa, concelebrata da Padre Claudio, da don Soriolo e dal Parroco don Furi, è mirabilmente accompagnata dal coro «La Valle» di Soave e dalla banda dell'«Orobica». All'omelia, Padre Claudio, traendo spunto dal Vangelo, osserva tra l'altro che «la speranza può sostenere un popolo che vuol progredire con i segni dell'amore e della carità», precisa inoltre che le offerte raccolte nella giornata saranno devolute ai paesi della Valtellina così duramente colpiti dalla recente alluvione.

Alla fine del rito religioso, il capogruppo Burato ringrazia i convenuti; il Sindaco «riscopre oggi la fiera degli eventi importanti» e invita «a non dimenticare i doveri civici»; il Presidente, come sempre appassionato e vibrante, nel ringraziare le Autorità dichiara che «il nostro credo ed il nostro spirito è attuale e noi vogliamo passarlo ai giovani... a quelli in armi qui presenti della Brigata "Orobica", cui appartiene il Battaglione "Edolo" che tanta gloria meritò in guerra»; ricorda il Padre Mario ed il proprio predecessore, porge un affettuoso saluto e ringraziamento alla gentile signora Gianna Anti che ha voluto presenziare alla cerimonia; saluta, infine, le Forze dell'ordine ed invita tutti «ad operare in fraternità e comunità d'intenti per il bene della nostra Patria».

Il consigliere Bonetti, che durante tutta la manifestazione si è prodigato con maestria quale «speaker», conclude la manifestazione.

A sera i concerti delle bande, i cori alpini, i gruppi folk ed i fuochi artificiali hanno coronato una indimenticabile giornata di festa alpina.

A. G.



L'opuscolo edito dal Gruppo presenta il saluto del Sindaco, della «Pro Loco», del Presidente Sezionale, nonché la storia del Gruppo e del Borgo: si intravedono appena le tante difficoltà ed i contrattamenti superati nel periodo della preparazione dagli organizzatori (e qui vanno ricordati il capogruppo Burato, Menapace, il Cons. Sez. Masnovo e gli altri collaboratori) che hanno saputo concretare un programma di così vasta portata.

Comunque, in un'attesa trepidante e fiduciosa, si è giunti a domenica 29 maggio.

Di primo mattino alcuni scrosci di pioggia hanno liberato il cielo dalle ultime nubi per cui la manifestazione, sino alla conclusione, ha potuto svolgersi con un tempo sereno.

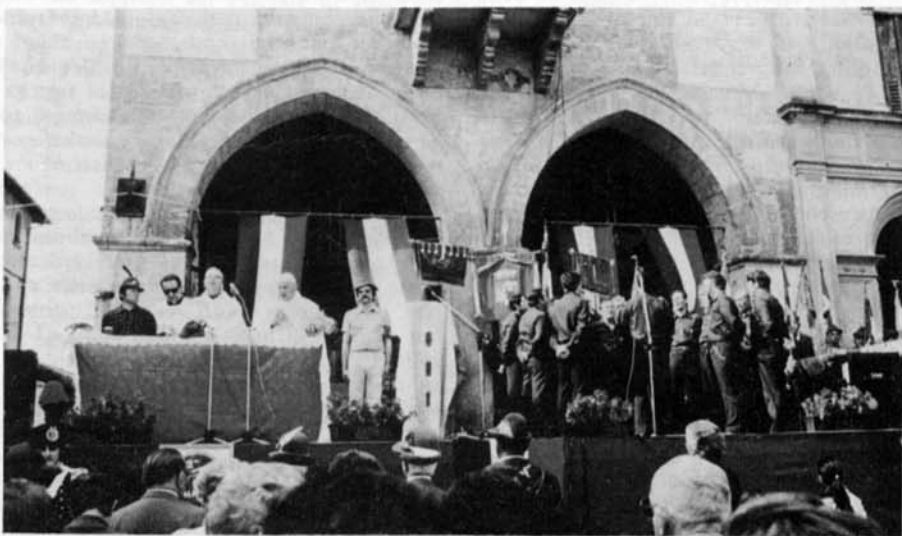
La ridente cittadina è stata chiusa al normale traffico e ciò è stato facilitato dalla cinta poderosa delle mura con ventiquattro torri che abbracciano e conservano, all'interno, le memorie storiche degli Scaligeri e della Serenissima nell'incomparabile bellezza ed originalità dei palazzi e del castello.

Fatte le debite proporzioni, la recente adunata di Udine si è ripetuta in terra veronese: grande partecipazione di popolo ed affollamento di penne nere, tanto entusiasmo, il che sta a dimostrare come la nostra Associazione sia sempre viva e proiettata nel futuro ad accogliere nuovi consensi.

La marcia campestre, in memoria del nostro indimenticabile Pier Emilio Anti, che in poco più di mezz'ora ha portato al traguardo, dopo sei chilometri, le dieci squadre partecipanti; le varie iniziative dei concorsi: quello di disegno per gli alunni, di addobbo per le vetrine dei negozi, dei balconi fioriti; la mostra dei di-

Giustizia, ora sede della Pretura, lo sguardo, oltre al primo piano dei tricolori e del gonfalone della Serenissima sull'alto pennone, spazia sino alla torre scaligera di Porta Verona sulla quale svetta, nel cielo, la bandiera tricolore. Tutte le strade sono imbandierate e sullo sfilamento avanzante, cui fa ala numerosissima la popolazione, cadono strisciette bianche, rosse e verdi: tutto un tripudio di italianità.

La banda della Brigata Alpina «Orobica» precede il nostro Vessillo scortato dal Presidente Cap. Enzo Dusi; segue il gonfalone del Comune con il Sindaco Magrinelli; poi le Autorità civili: il V. Prefetto Dott. Martano, in rappresentanza del Prefetto, ed i Sindaci di Tregnago e di S. Stefano di Zimella; le Autorità militari: il Gen. Ghio, Comandante del



AL FRASSINO PER RICORDARE P. MARIO

Sabato 11 giugno, un grande ritorno al Frassino di tutti gli amici, dei tanti nei quali P. Mario aveva lasciato il segno della sua saggezza e del suo amore per la gente. E' stato un incontro di una grande intensità spirituale perché presente, vivo, esaltante era lo spirito di P. Mario; lo si



Il Presidente commemora P. Mario.

è sentito ovunque, in Chiesa, sull'altare, nel piazzale, tra le bandiere.

Il piazzale si è riempito presto di cappelli alpini, ma anche di tanti altri fregi, dei Combattenti, degli Avieri, dei Marinai, dei Fanti, dei Bersaglieri, degli Autieri e di tante altre Associazioni che in P. Mario avevano conosciuto il fratello, l'amico, sempre pronto al richiamo di chiunque avesse bisogno della sua parola, del suo incoraggiamento, della sua carica di fede che sapeva infondere con naturalezza e profondo convincimento.

Le bandiere, i vessilli, i gagliardetti si sono levati in alto per salutare il Cappellano che alla missione di francescano aveva unito il dovere verso la società, l'accettazione di sacrifici per essere ancor più in mezzo a coloro che si trovavano quotidianamente in pericolo, nell'infuriare del combattimento, per incoraggiare, benedi-

re e dare speranza.

Li hai visti tutti, P. Mario, i volti di un tempo, che Ti sono stati cari e tanto vicini, sempre, in ogni circostanza. Li hai visti ancora con quel senso di sconforto, come quel giugno del 1982. Erano lì per salutarti, per vivere accanto a Te, insieme a Te come ai tempi migliori una giornata al Frassino, dove era gioia, sincerità e purezza di cuore e di sentimenti, dove l'animo era disteso perché insieme a Te era beatitudine. Erano attimi di vita vera perché Tu con gesti, con parole sapevi renderla tale.

Questi pensieri, queste sensazioni hanno occupato la nostra mente nel momento in cui ci si accingeva ad entrare nella Tua Chiesa, nella quale tante volte ci hai invitati e ciò perché vicini a Dio, insieme con gli uomini, il nostro conversare divenisse religione e preghiera. Lo dicevi sempre — lo ha ricordato il Presidente della Sezione — l'incontro tra gli alpini era preghiera, la gioia e la fraternità degli alpini erano preghiere e quando questi uomini semplici si avvicinano al Tuo confessionale per esporre con i casi della vita le sofferenze, le miserie di ogni giorno, in un gesto di riconciliazione con Dio, erano già perdonati prima ancora di scontare il loro debito di penitenza.

Davanti all'altare, sui gradini, la Tua immagine cara e radiosa, il Tuo cappello con il distintivo di Russia, la Tua stola penitenziale che tanto aveva assolto e benedetto. I Tuoi confratelli con P. Zaccaria hanno concelebrato la S. Messa che il coro e la banda musicale hanno reso solenne e di grande commozione. Il Tuo giovane amico e successore, P. Claudio, ha avuto parole di un significato profondo, il Presidente Sezionale ha voluto ricordare che eri stato un magnifico Cappellano, che la comunità sentiva la Tua presenza e Ti rendeva partecipe di un conversare sui tempi andati perché il Tuo spirito è rimasto sempre in mezzo a noi, non ha abbandonato un solo istante gli alpini, gli amici, la gente che Ti amava e stimava.

All'esterno, nel piccolo cimitero, è sorto un cippo per eternare la Tua memoria e presso quel cippo, voluto dagli alpini di Peschiera e di Fai, la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo di Peschiera ed il patto di fraternità tra questo e Fai della Paganella, la Tua terra alla quale hai

voluto ritornare, in faccia alle montagne che avevano conosciuto le tue arrampicate giovanili, un patto siglato alla presenza dei Sindaci, alpini, delle due comunità, ai Tuoi familiari, alle rappresentanze militari e civili al Consiglio Direttivo Sezionale, alla folla che Ti ha onorato nel modo più meraviglioso.

A nome dei trentini Ti ha salutato il Capogruppo di Fai.

Non vorremo mai chiudere questi ricordi, per continuare nel nostro colloquio, ma resta una voce interiore che, nel Tuo nome, sollecita in noi gesti di bontà e di solidarietà, di carità umana e cristiana, per continuare ad essere uomini e alpini degni di essere considerati tali.

Questo il Tuo monito al quale sentiamo di dover rimanere sempre fedeli.

E. D.



parla el Nono Baldo

Go dito a Gustavo:
« Bondi, come vâlà?
A Udine, i dise,
t'è fato la bala! ».

Lu pronto e sicuro
così el m'à risposto:
« La colpa no è stada
né mia, né de l'osto.

Sicome me piase
trincar qualche goto,
volèa limitarme
a bëarne disdoto.

Infati, savendo
che go sto difeto,
man man li marcava
su un bianco folieto.

A un certo momento,
tra quel gran casin,
ò perso la carta
del me contesin.

Alora ò pensado:
"Se qua no la trovo
gh'in dòparo n'altra
e marco da novo.

Putana miseria,
sta qua l'è gran bela!
Ocor che te 'l diga?
O' perso anca quella!

Par fàrtela curta:
con sta confusion,
è marca e rimarca
ò fato... un balon! ».

Tolo



Lo scoprimento del Cippo in memoria di Padre Mario.

Raccontare gli Alpini

Quando si porta in testa il cappello alpino — si sa — tradizionalmente viene a cadere ogni barriera di età, di grado, di posizione. Il cameratismo spontaneo e senza riserve è proprio una delle costanti che ha fatto dell'A.N.A. un fenomeno di massa senza precedenti, capace di coinvolgere migliaia di soci e di simpatizzanti con quel calore umano e contagioso che si propaga senza incontrare ostacoli.

C'è però una caratteristica, una prerogativa che, anche fra gli Alpini, ha l'effetto di dividere le schiere in due gruppi, ahimè, oggi giorno ormai molto sperequati numericamente. Voglio dire quella suddivisione fra chi ha fatto la naja alpina in guerra e chi l'ha fatta « solo » in tempo di pace.

Inutile sottolineare come a tutti coloro che appartengono al primo gruppo, necessariamente almeno sessantenni, vanno il rispetto e la deferenza dei tantissimi, più fortunati, che appartengono al secondo gruppo, infinitamente più numeroso.

Qualcosa del genere avviene anche tra noi, che siamo ancora in servizio, con la differenza che i limiti di età impongono un ulteriore e ben più netto taglio al numero dei veterani di guerra, che oggi si possono individuare soltanto tra coloro che — nelle due diverse gerarchie — hanno raggiunto i vertici, e cioè i Generali ed i Marescialli Maggiori. La testimonianza visiva è data dai nastrini che ornano il petto degli ex-combattenti.

Per i « veci », non essendoci fortunatamente alcun limite di età, se non quello fissato dal destino che accompagna ognuno di noi, il numero dei veterani delle varie campagne è ancora ragguardevole; e nastrini e distintivi ci sono ancora, orgogliosamente indossati sugli abiti civili.

E' bello sentirli parlare, questi nostri « maestri ». Hanno mille episodi chiaramente impressi nella mente, magari raccontati decine e decine di volte e pertanto recitati quasi a memoria con una semplicità e precisione che incantano l'uditore. Grande effetto fa sempre sui più giovani udire il numero della propria Compagnia o Batteria nei racconti di guerra degli anziani. Sembra quasi di assistere ad una fantastica trasposizione temporale, come se il reparto in cui abbiamo prestato servizio in tempo di pace, a Monguelfo, a Vipiteno o Saluzzo, potesse trasmigrare all'indietro nel tempo, con tutti i suoi effettivi, i suoi muli e i suoi obici, e scendere sull'Adamello del 1916 o sulla Vojussa del 1941.

Capita spesso che, sul filo dei ricordi di due o tre reduci che furono commilitoni, le testimonianze si intreccino, si completino, addirittura in qualche dettaglio si contraddicano; non importa, l'uditore è sempre benevolo e resta affascinato anche se talvolta l'esattezza storica è ricostruita con qualche personale variazione sul tema.

Ai più giovani, che di storie minute e dettagliate dei giorni di guerra hanno ascoltato e letto molto, resta l'ausilio di qualche vecchia foto gelosamente conservata e del libero scorrere della fantasia. Ognuno ricostruisce nella propria mente quelle immagini che le testimonianze riescono ad evocare e trasmettere, forse con qualche imprecisione, ma certamen-

te con quel contorno di eroismo, sacrificio, tenacia che ha sempre contraddistinto gli Alpini in guerra.

E coloro ai quali la sorte ha risparmiato gli strazi della guerra, i più giovani, quelli che non hanno nastrini o distintivi sul petto, cosa possono contrapporre ai ricordi dei più vecchi? Non hanno, loro, da raccontare le dure giornate di Grecia, Montenegro e Russia, né, tantomeno, di Ortigara, Tofane o Cima Dodici.

Ma hanno tanti, tantissimi ricordi vissuti con la naja alpina in pace. E, in moltissimi casi, anch'essi parlano di sacrifici, di sudore, di stanchezza, di avvillimenti e orgogliosa baldanza, in rari casi — purtroppo — anche di sangue.

Chi ha portato in testa il cappello alpino, non importa se per 12 mesi o per 30 anni, ha certo annotato fatti ed episodi singolari: nelle escursioni invernali, nelle estenuanti notti di guardia, ai tiri, in caserma, nei piccoli distaccamenti di frontiera, nella durissima esperienza del servizio di ordine pubblico in Alto Adige, nei soccorsi alle popolazioni colpite da disastri.

Avrei io stesso mille cose da raccontare, coinvolgendo nei ricordi e nelle cronache tanti amici della Sezione di Verona, che allora erano con me.

Ma, Direttore permettendolo, vorrei

lanciare agli Alpini « di pace » di ogni età e grado un appello. Raccontate al « Montebaldo » un episodio caratteristico della vostra naja alpina, corredandolo magari con una bella foto.

Fra i tanti che leggono il periodico ci sono molti con la curiosità di sapere cosa faccia l'Alpino, oggi, durante il suo servizio militare di leva.

Quale modo migliore di farci conoscere ed apprezzare, se non quello di raccontare episodi « veri »?

Marcello Colaprisco



PER GLI ALLUVIONATI DELLA VALTELLINA

Gruppo S. Zeno di Montagna L. 260.000

FONDO COSTITUZIONE SQUADRA INTERVENTO E SOCCORSO

Avv. Sergio Mancini	L. 100.000
Gruppo Verona Centro	L. 20.000
Cap. Enzo Dusi	L. 100.000
Gruppo S. Zeno	L. 100.000
Gruppo Croce Bianca	L. 50.000
Gruppo Valdovena	L. 50.000
Gruppo Quinzano	L. 50.000
Un volontario	L. 10.000



GARA NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE

Domenica 10 Aprile si è svolta a Livigno, organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini, con la collaborazione della Sezione di Sondrio e del Gruppo di Livigno e Trepalle, la 17ª Edizione della gara nazionale di « Slalom Gigante ».

Per ragioni varie i migliori elementi quest'anno non erano disponibili e pertanto, come al solito, rappresentavano la Sezione l'anziano Plini Poli della Categoria Super Pionieri, giunto secondo e Romeo Bolesani categoria Veterani, giunto sesto.

A questi Soci, sempre presenti a tutte le gare, vada il nostro plauso incondizionato ed un ringraziamento per aver saputo tener alto il nome della Sezione.

TIRO A VOLO A BOVOLONE

Domenica 15 Maggio 1983 il Gruppo di Bovolone con la collaborazione della Società di Tiro al Volo « LA VALLE », sotto l'egida del Gruppo Sportivo Alpini di Verona, ha organizzato il 15º Campionato Provinciale di Tiro al Piattello.

Oltre 80 concorrenti si sono classificati. Ben 4 tiratori con 14 piattelli hanno fatto spareggio; ha avuto la palma Roberto Bonetti seguito a ruota da Renato Zocca e Nerio Colle e Vanni Pozzo. Chi ha sbalordito nella Categoria « B » è stato Luciano Gianello Capogruppo di Peschiera che si è imposto dopo spareggio con Emilio Benato. Il Gruppo di Bovolone ha fatto la parte

del leone seguito da Bussolengo e Caprino. Nel complesso è stata una gara condotta magistralmente e con un disciplinato comportamento di tutti i concorrenti.

Il Gen.le Pelosio, alle premiazioni, ha messo in risalto i risultati superlativi raggiunti ed ha ringraziato il Tiro al volo « LA VALLE » ed in modo caloroso il Capo Grezzani con i suoi validi collaboratori. Un plauso ha rivolto a tutti i bravi concorrenti che hanno dato vita ad una manifestazione veramente esemplare.

Ecco le classifiche:

Categoria «A»: 1º Bonetti Roberto, Gruppo di Bovolone, piattelli 14; 2º Zocca Renato, Gruppo di Bussolengo, piattelli 14; 3º Colle Nerio, Gruppo di Sommacampagna, piattelli 14; 4º Pozzo Vanni, Gruppo di Caprino, piattelli 14; 5º Pantano Giorgio, Gruppo di Bovolone, piattelli 13.

Categoria «B»: 1º Gianello Luciano, Gruppo di Peschiera, piattelli 11; 2º Benato Emilio, Gruppo di Bussolengo, piattelli 11; 3º Compri Dino, Gruppo di Bovolone, piattelli 10; 4º Vaccari Mino, Gruppo di Castagnaro Menà, piattelli 10; 5º Mosele Vittorio, Gruppo di Peschiera, piattelli 10.

Classifica di Gruppo (tre migliori tiratori): 1º Bovolone; 2º Bussolengo; 3º Caprino; 4º Valgatarà; 5º Legnago; 6º Peschiera; 7º Castagnaro.

Classifica di Gruppo (punteggio complessivo): 1º Bovolone; 2º Caprino; 3º Bussolengo; 4º Legnago; 5º Castagnaro Menà; 6º Peschiera; 7º S. Martino B.A.; 8º Valgatarà; 9º Avesa 10º Minerbe; 11º Sommacampagna e 12º Salizzole.

GARA SEZIONALE DI PISTOLA

Domenica 22 Maggio, per il secondo anno consecutivo, il Gruppo di Cerea, con la collaborazione del Tiro a Segno di Cerea, sotto l'egida del Gruppo Sportivo Alpini di Verona, ha organizzato la gara Sezionale di Tiro a Segno con Pistola.

Una settantina di Alpini si sono cimentati in una gara che di solito non allinea tanti concorrenti e questo va tutto ad onore del Gruppo organizzatore. I risultati evidenziano la bontà della preparazione. Ben 16 tiratori hanno superato i cento punti su 150 ed il vincitore Paoli De Guidi con 146 punti ha superato Laleggia con 141 e Bosaro con 135.

Un monte premi favoloso ha accontentato tutti.

Il Gen.le Peelosio, alla premiazione, ha ringraziato l'Avv. Chiarotto Presidente del Tiro a Segno di Cerea, Corrado e Bazzucco per le meravigliose coppe procurate ed il Gruppo Sportivo di Verona che ha provveduto ai premi individuali. Un plauso sincero a tutti i concorrenti per la loro passione e spirito sportivo dimostrati.

Ecco i risultati:

Categoria Maestri: 1° De Guidi Paolo, Gruppo di Borgo Roma, punti 146; 2° Laleggia Carmelo, Gruppo di Borgo Roma, punti 141; 3° Bosaro Giordano, Gruppo di Borgo Roma, punti 135.

Prima Categoria: 1° Gamba G. Carlo, Gruppo di Cerea, punti 133; 2° Murari Angelino, Gruppo di S. Massimo, punti 127; 3° Friggi Luigino, Gruppo di Cerea, punti 123; 4° Spolvera Renato, Gruppo di Busso-lengo, punti 117; 5° Treo Mauro, Gruppo di Avesa, punti 116.

Seconda Categoria: 1° Franceschini Maurizio, Gruppo di Cerea, punti 128; 2° Brugnoli Narciso, Gruppo di Chievo, punti 103; 3° Faccia Giuseppe, Gruppo di Castagnaro, punti 97; 4° Rossetti Giorgio, Gruppo di Cerea, punti 96; 5° Vesco Ornello, Gruppo di Valdona, punti 94.

Classifica di Gruppo (tre migliori tiri: 1° Borgo Roma; 2° Cerea; 3° Valdona; 4° Avesa; 5° S. Massimo; 6° Quartiere S. Zeno; 7° Castagnaro Menà; 8° Gazzolo; 9° Legnago; 10° Borgo Venezia; 11° Gazzo Veronese; 12° Chievo.

GARA DI BOCCE

Sabato 28 Maggio 1983 il Gruppo di Avesa ha organizzato una gara di bocce. E' stato un esperimento davvero singolare in quanto alla coppia vincente sono state assegnate due medaglie d'oro. 32 Coppie aguerite, preparate e tenaci si sono date battaglia in 8 campi. Esse rappresentavano ben 14 Gruppi.

Hanno rappresentato la Sezione il Vice Presidente Col. Lenotti, il Vice Presidente dello Sport Cav. Moscatelli, nonché i due Consiglieri Sezionali Bonetti e Ligozzi.

Tutto si è svolto nel massimo ordine con disciplina e quel giusto agonismo necessario per dar vita ad una competizione sportiva, per la quale abbiamo elementi validi e capaci.

Un plauso al Capogruppo Mario Pierantoni ed ai suoi validi collaboratori, a Lovato Antonio, Direttore di Gara, ed a Pani Giuseppe, arbitro.

Ecco le classifiche delle prime otto copie:

1° Bergamaschi-Pighi, Gruppo di Avesa; 2° Fasoli-Cordioli, Gruppo di S. Giorgio in

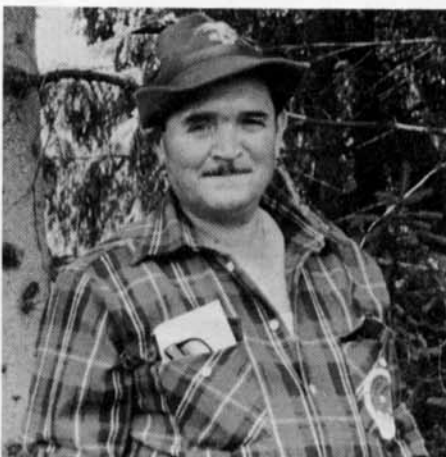
Salici; 3° Ferrari-Gasparini, Gruppo di Borgo S. Pancrazio; 4° Del Silenzio-Azzali, Gruppo di Peschiera; 5° Turrini-Dalla Valle, Gruppo di Salionze; 6° Gottardi-Zampieri, Gruppo di Chievo; 7° Gandini-Morandini, Gruppo di S. Massimo; 8° Comar-Zerbin, Gruppo di Avesa.

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:



SANDRO ZANCANELLA, classe 1923, Serg. Magg. Btg. «Bassano», Padre del Capogruppo Ten. Guerrino, animatore di tutte le attività del Gruppo di Albaredo d'Adige;

Dr. Ing. MARCELLO TOMMASI, ex combattente, Cav. V.V., benemerito del Gruppo di Verona-Centro;

ANTONIO NEGRO socio del Gruppo di Gazzolo;

IL PADRE del socio Renzo Furri del Gruppo di Castelnuovo;

LA SORELLA dell'alfiere Sergio Ronconi del Gruppo di Dossobuono;

LA MADRE del consigliere Luigi Caneo del Gruppo di Dossobuono;

IL FRATELLO REMO del socio Maculan del Gruppo di Ralton;

SILVIO SQUARZONI detto «Gigi», ex combattente e Cav. V.V., socio del Gruppo di Pacengo;

AGOSTINO FACCIOLO socio del Gruppo Croce Bianca;

IL FRATELLO del socio Marino Dall'Orà del Gruppo di Borgo Roma

«Il Montebaldo» ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina



LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

MARCO, il quale ha promosso nonno il nostro redattore dr. Giorgio Barelli;

GUIDO secondogenito del socio Adriano Pagani del Gruppo di S. Martino B.A.;

GLORIA figlia del socio Mario Zaffani e della madrina del Gruppo di Salizzole;

ELETTRA nipote di Elettro Beltrami Capogruppo di Salizzole;

OMAR figlio del socio Gilberto Bissoli del Gruppo di Salizzole;

NICOLA figlio del socio Rino Silvestroni del Gruppo di Salizzole;

MIRKO primogenito del socio Vittorio Erbisti del Gruppo di Roverè Veronese;

ALEX primogenito del consigliere Lino Fiorentini del Gruppo di Roverè Veronese;

NICOLETTA secondogenita del socio Paolo Gandini del Gruppo di Roverè Veronese.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de «Il Montebaldo» anche a nome di tutti i lettori.



FIORI D'ARANCIO

Il Capogruppo di Malcesine Giuseppe Benamati annuncia il matrimonio della figlia MONICA con il geom. Carlino Rizzardi.

HA FESTEGGIATO

LE NOZZE D'ARGENTO:

BENVENUTO TENUTI socio del Gruppo di Stallavena, con Maria Bertaso.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.



NOTIZIE LIETE

SONO STATI PREMIATI
CON MEDAGLIA D'ORO dell'AV.I.S.
per 50 DONAZIONI DI SANGUE:

GAETANO VENTURI e EDO BONINI del Gruppo di Pescantina;

GIANCARLO DAL NEGRO del Gruppo di S. Massimo.

Ai nostri donatori congratulazioni vivissime per la loro dimostrazione di solidarietà umana ed alto civismo.

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

★ CRONACA dei GRUPPI ★

GRUPPO DI STALLAVENA

Sabato 19 marzo riunione dei soci per il tesseramento, la cena sociale e le elezioni, per il rinnovo del Consiglio direttivo, che hanno dato il seguente risultato: capogruppo Giobatta Saletti; vice Lenardino Caloi; segretario-cassiere Renato Costanzi; alfiere

re Cesarino Ederle; consiglieri: Gianfranco Aganetto, Remigio Nicolis, Giordano Nicolis, Giocondo Todeschini, Giancarlo Zullo, Luciano Brunelli (rappresentante di Alcenago) e Attilio Piccoli (rappresentante di Lugo). Rappresentava la Sezione il geom. cav. Ello Turri, capogruppo di Grezzana.



Reduci di Russia, nel loro incontro a S. Giorgio in Salici il 24 aprile 1983, in occasione dell'inaugurazione del Gruppo.

GRUPPO DI S. GIORGIO IN SALICI

In una meravigliosa giornata, non di sole, ma di entusiasmo, il Gruppo ha, il 24 aprile, inaugurato il suo nuovo gagliardetto.

E' così nato il 185 Gruppo, «altro fiore che aumenta la corona già ricca della Sezione, altra stella che brilla nella costellazione dell'Associazione Nazionale Alpini»; così si esprime il Vice Presidente Col. Piasenti nel suo discorso pronunciato davanti al Monumento ai Caduti.

Il corteo, che si è formato con il Corpo Bandistico di Sona in testa, si è recato dalla zona di ammassamento al Monumento dove è stata deposta una corona e dove il Parroco ha benedetto il gagliardetto. Madrina la gentile Signora Banali, Alfieri Mario Tomelleri.

Durante la Messa elevate parole sono state pronunciate dal Parroco. E' stata letta, alla fine, la Preghiera dell'Alpino.

Al monumento ha parlato, come oratore ufficiale, il già citato Col. Piasenti, seguito dal Sindaco di Sona Rag. Luigi Gatto. Erano presenti: il Gen. Santalena, il Gen. Benetti, il Cons. Sezionale Rag. Bovo, la bandiera degli ex combattenti di S. Giorgio, il labaro del Bersagliere di Sona e circa 30 gagliardetti alpini.

Alla fine del pranzo, che ha visto oltre 60 commensali tra alpini e amici, ha preso la parola il Col. Piasenti che ha consegnato medaglie ricordo alla Madrina, al Sindaco, al Parroco, al Capo Gruppo Stevanoni Dario, all'Alfiere, al Vice Capo Gruppo Dalla Pellegrina ed a quattro alpini del Gruppo (1 2 più anziani ed i 2 più giovani). Ha parlato quindi il Sindaco ed il Consigliere Bovo.

Il Capo Gruppo Stevanoni, giovane attivo e pieno di entusiasmo, ha riscosso la completa approvazione della popolazione, ed a lui e al suo Consiglio Direttivo i più vivi plausi per la riuscita manifestazione.

GRUPPO DI QUINTO VALPANTENA

Domenica 22 Maggio, ricorrenza del 1° compleanno del Gruppo, riunione dei soci con corteo per le vie del borgo, preceduto dalla banda di S. Michele, da bandiere della A.N.C.R. nonché AVIS e da parecchi gagliardetti dei gruppi limitrofi. Al Monumento ai Caduti: benedizione, deposizione di corona d'alloro da parte di quattro alpini alle armi, breve orazione di circostanza del rappresentante della Sezione Cap. Governo. Quindi S. Messa al campo celebrata dal Parroco don Ferruccio che in chiusura ha elevato parole di ringraziamento e d'augurio ai soci alpini. Era presente il Magg. Girelli. Congratulazioni al Capo Gruppo ed ai Consiglieri per l'ottima riuscita della manifestazione che si è poi protratta per tutta la giornata con giochi ed intrattenimenti vari, nel campo sportivo pavesato di tricolori.

DAL GRUPPO DI MARMIROLO

Riunione conviviale, di saluto, di incontro tra gli alpini di Marmirolo e con i rappresentanti degli altri Gruppi del mantovano, espressamente invitati per la serata del 30 aprile.

Dopo la S. Messa celebrata dal Parroco don Primo, gli alpini si sono ritrovati per gli ultimi accordi prima dell'Adunata di Udine per la quale ci sono buone previsioni di partecipazione.

Il capozona Cap. Mario Somenzi si è fatto portavoce dei gruppi per un indirizzo di saluto nei confronti del Consiglio Direttivo Sezionale ed altresì per riaffermare la volontà di essere sempre presenti nella vita associativa anche attraverso manifestazioni locali.

Il Presidente sezionale, intervenuto proprio per suscitare nuovi fermenti nelle zone più periferiche della Sezione, ha espres-

so l'augurio di una più stretta unione e collaborazione tra i gruppi del mantovano, nell'interesse dell'Associazione.

appuntamento
a VERONA

1-9
ottobre
1983



18°
SAMOTER

SALONE BIENNALE
INTERNAZIONALE
MACCHINE PER MOVIMENTI
DI TERRA, DA CANTIERE
E PER L'EDILIZIA

orario: dalle 9 alle 18 ininterrottamente



E.A. FIERE DI VERONA - C.P. 525
37100 VERONA - TEL. 045/504022 - TELEX 480538 FIEREVR

**UN VIVAIO VERONESE
AL SERVIZIO DEI FRUTTICOLTORI**

Coop. Agr. **PERZACCO** S.r.l.

piante da frutto
portainnesti - assistenza tecnica
ZEVIO (VR) - Tel. (045) 605639



Comitato di direzione: Enzo Dusi, presidente; Giorgio Barelli, Augusto Governo e Gian Attilio Nicolis, redattori.

Direttore responsabile: Tito Nicolis.

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. Giov. Lupat. - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO